

Terra Madre



Marmolada Il ghiacciaio in una vista dall'alto che ne documenta il crollo e il restringimento negli ultimi anni

Un anno per difendere i ghiacciai

Il Muse lancia 80 eventi lungo l'intero 2025. Galli: è tempo di sensibilizzare tutti

Il carnet

Mostre, ricerche, incontri: il 2025 segnerà la riflessione sulla lenta agonia delle superfici gelate

di **Jacopo Mustaffi**

«L'accelerato scioglimento dei ghiacciai è qualcosa che ci deve preoccupare». Giulia Casonato, assessora alla transizione verde, innovazione digitale e partecipazione del Comune di Trento, esordisce così nella conferenza stampa che presenta «L'Anno dei ghiacciai» tenutasi ieri nella Sala conferenze del Muse. «Perché il cambiamento climatico - continua Casonato - è un qualcosa che impatta sulla nostra esperienza, con l'ambiente intorno a noi». L'Onu ha proclamato il 2025 l'Anno Internazionale per la Conservazione dei Ghiacciai riconoscendoli come indicatori chiave della crisi climatica. Il Muse è da sempre impegnato nello studio dei cambiamenti climatici anche in contesto glaciale e partecipa con un programma di ben 80 eventi e mostre. La prima mostra «Dal ghiaccio a noi. Le ricerche Muse sui ghiacciai nell'Antropocene» verrà inaugurata venerdì 21 marzo alle 18.00 nell'area Agorà. Stefano Bruno Galli presidente del museo ha voluto sottolineare che «il compito del Muse è quello di illustrare e sensibilizzare l'opinione pubblica rispetto ai problemi del nostro

presente. L'anno internazionale della conservazione dei ghiacciai ci consente di assolvere fino in fondo la nostra missione con tutta una serie di iniziative come la mostra di fotografie di Salgado». La mostra in questione verrà esposta dal 21 marzo al MART di Rovereto e al MUSE di Trento. A seguire, Massimo Bernardi direttore del Muse ha esposto la programmazione degli eventi del 2025 che «hanno come primo messaggio il desiderio di raccontare i ghiacciai nella loro dimensione fisica, con tutto quello che concerne l'arretramento fisico, e secondo, di raccontare i ghiacciai come ecosistema vivo: ovvero un luogo intorno al quale si sviluppano relazioni tra organismi unici che non troviamo in nessun altro luogo del mondo». «I ghiacciai - continua Bernardi - li immaginiamo delle realtà molto distanti da noi, ma invece siamo strettamente legati a loro come se ci fosse una sorta di empatia nei confronti dei ghiacciai». Infine Bernardi ha voluto ringraziare i «diversi enti che lavorano con i ghiacciai e collaborano con noi in questo progetto perché l'unico modo per comprendere in modo sistemico i ghiacciai è creare una rete di alleanze». Dallo stesso concetto è partito Stefano Fait dirigente generale del Servizio protezione civile, foreste e fauna dicendo come la Sat «si è subito resa disponibile per la creazione di una rete di alleanze che, in realtà, già sfruttiamo visto che la Sat, il Muse e l'Università di Trento già collaborano per le campagne glaciologiche. I ghiacciai sono quei contesti molto complessi dove è necessario condividere le informazioni». «Dopo l'evento della Marmolada - continua Fait - abbiamo cominciato a contattare enti anche fuori dalla nostra



L'ALLARME DELL'ONU

L'Onu ha proclamato l'Anno Internazionale per la Conservazione dei Ghiacciai, riconoscendoli come indicatori chiave della crisi climatica. L'accelerata fusione delle masse glaciali rappresenta uno degli effetti più gravi del rapido innalzamento delle temperature medie globali, con impatti profondi sugli ecosistemi, sulle economie locali e sulla dimensione simbolica e culturale a esse connessa. Il Muse partecipa con un programma che unisce ricerca, educazione e divulgazione.

provincia come l'Ente della Protezione Civile nazionale allo scopo di monitorare i ghiacciai». Valeria Lencioni, coordinatrice dell'Ambito di ricerca su clima ed Ecologia del Muse, da 25 anni partecipa a ricerche sui ghiacciai ha voluto sottolineare come «quest'anno abbiamo la nostra occasione di raccontare i ghiacciai». «Infatti - prosegue Lencioni - già dalla prima mostra verranno esposti i risultati della nostra ricerca pluridecennale. Attraverso testi, reperti, immagini e video si potranno scoprire i metodi, gli strumenti e i risultati degli studi glaciologici, biologici ed ecologici

condotti nelle Alpi non solo in Trentino, ma anche nelle spedizioni scientifiche in diversi luoghi come i Pirenei, nell'Artico o in Scandinavia». Lencioni ha presentato i ghiacciai come «degli archivi naturali perché essi possono essere: archivi sul clima, sugli ambienti e sulle vicende umane. I ghiacciai quindi conservano tracce che ci permettono di ricostruire aspetti della nostra storia come i cambiamenti climatici e le guerre, infatti, riaffiorano spesso incisioni rupestri o reperti bellici». «L'esposizione - conclude Lencioni - stimola a pensare. Questo è il nostro obiettivo. Vuole far riflettere sulle conseguenze più profonde della riduzione fino alla scomparsa dei ghiacciai e non limitarsi a dire che i ghiacciai si stanno ritirando. Questo è già noto a tutti». A chiudere l'incontro è stata Francesca Gerosa vicepresidente e assessora della Provincia di Trento la quale ha esordito nel discorso dicendo che «i ghiacciai ci permettono di comprendere l'andamento attuale della crisi climatica ed è bello per la Provincia vedere il Muse mettersi in prima fila su questo tema per tutto il 2025». In conclusione Gerosa ha ricordato come «questo tema è fortemente legato ad un altro evento importante ovvero le Olimpiadi e Paralimpiadi di Milano-Cortina 2026. Da questo vediamo anche come i grandi temi del presente sono fortemente legati ai temi ambientali». Tra i numerosi eventi accattivanti possiamo trovare «Muse Fuori orario. Ice Ice Baby» in programma per il 17 aprile dove si imparerà a conoscere le fake news sulla relazione tra cambiamenti climatici e ghiacciai, oppure l'evento «Nanna al Muse» previsto il 5 dicembre, una nanna speciale a tema ghiacciai.